

Venerdì
5 gennaio 2018
Anno XVIII N. 4
€ 1,20*

IL BILANCIO

*In aumento i turisti
il 50% vuole tornare*

MINERVA a pag. 7

IL PROGRAMMA

*Porto, un 2018 d'oro:
interventi per 4 milioni*

DENETTO a pag. 14

IL WEEKEND

*Befana, la lunga notte
delle calze appese*

Da pag. 19 a pag. 21

registrati centinaia di guasti negli ultimi giorni. Corsa dai meccanici, riparazioni costose. Denuncia in Procura

Gasolio sporco, auto in panne

Los in città e provincia per carburante mal miscelato. L'Eni: tutto ok da noi

PICCO DELL'INFLUENZA
Poco dell'influenza
tre morti in Puglia
Casi e disagi
in tutti gli ospedali



virus influenzale, come annunciano i medici, si sta rivelando molto aggressivo e a farne le spese sono soprattutto anziani e persone con malattie croniche. In Puglia si registrano già tre decessi, nella zona di Bari. Tutti i più grandi ospedali regionali sono in sofferenza per l'eccessivo numero di persone che si sta rivolgendo al pronto soccorso. Bloccati i ricoveri ordinari e dare priorità alle emergenze.

DAMIANI alle pagg. 2 e 3

Centinaia di automobilisti in panne a causa di un rifornimento di gasolio "adulterato" nelle pompe di mezzo Salento, tra Lecce, Brindisi e in parte Taranto. Centinaia di residenti (ma anche di turisti, considerato il periodo) si sono visti costretti a chiamare il carro attrezzi per portare l'auto in officina. Spese che vanno da 200 a oltre 1.500 euro per intervento e associazioni dei consumatori pronte alla class action. Intanto Eni, titolare della raffineria a Taranto, spiega: «Rispettati gli standard di qualità, avviati accertamenti sulla catena distributiva».

CRISCUOLO e PEZZUTO alle pagg. 10 e 11



Il bacio della droga, l'ultimo trucco

Arrestata una donna dopo il colloquio in carcere. Denunciati due brindisini

Bacio con "sorpresa": la droga. Una piccola quantità di hashish doveva essere un regalo della convivente al compagno, nel carcere di "Borgo San Nicola", a Lecce. Il movimento non è sfuggito alla Polizia penitenziaria. La donna è stata arrestata e messa ai domiciliari. E droga è stata trovata dai cani all'interno di una cella: nuovi guai per due detenuti, entrambi della provincia di Brindisi.

BLANCO a pag. 12

TORRE. LA 21ENNE RITROVATA IN SERATA DOPO ORE DI RICERCHE: STA BENE



*Esce da casa in pantofole e svanisce nel nulla
Angoscia per una ragazza*

PERRUCCI a pag. 16

PUNTO DI VISTA

LA GRANDE RIFORMA NECESSARIA PER UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO

di Michele DI SCHIENA

L'economista francese Thomas Piketty, autore del bestseller "Il capitalismo del XXI secolo" che nel 2013 suscitò l'attenzione mondiale, è tornato in questi giorni a suonare il campanello di allarme sugli effetti disastrosi delle disuguaglianze sociali con il "World Inequality Report 2018", il primo "report mondiale sulla disuguaglianza" scritto insieme a Lucas Chancel della Paris School of Economics e basato su centosettantacinque milioni di dati fiscali e statistici elaborati in un apposito progetto.

In tale lavoro Piketty afferma che se è vero che con l'avvento delle economie emergenti le differenze di ricchezza fra alcuni Paesi si sono ridotte, è anche vero che le distanze di reddito si sono notevolmente accentuate fra le fasce sociali dei singoli Stati col progressivo impoverimento della classe media. E definisce poi impressionante il ritmo di crescita della disuguaglianza nei Paesi più industrializzati rilevando che dal 1980 al 2016 la percentuale di reddito nazionale in mano al 10% più ricco è passata negli Stati Uniti (e in Canada) dal 34% al 47%, in Russia dal 21% al 46% e in Cina dal 27% al 41% mentre il divario è meno marcato in Europa dove l'aumento è stato dal 33% al 37%.

Continua a pag. 8

IL MONDO GIRA IN UNA TAZZINA DI CAFFÈ

VALENTINO
Caffè

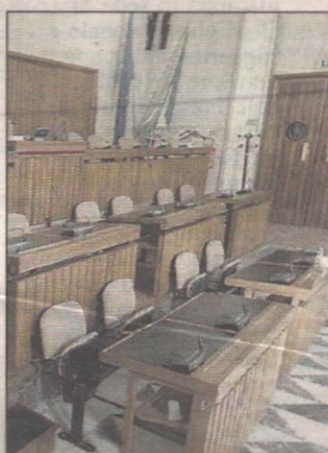
auguri!

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Il centrosinistra accelera per l'intesa Tutti presenti, tranne Impegno sociale

Nuovo incontro, nel tardo pomeriggio di ieri, nella sede di Brindisi Bene Comune, tra partiti e movimenti che dovrebbero, se il progetto andrà definitivamente in porto, dare vita alla coalizione di centrosinistra. Al tavolo, oltre ai padroni di casa, il Partito Democratico e Liberi e Uguali. Assente, invece, Impegno Sociale: dopo aver sottoscritto il documento del "tavolo dei moderati" si è spaccato ed è in attesa di prendere la decisione definitiva, o con la sinistra o col centro.

PICCININ a pag. 13



SALDI DOLLY FINO AL 50%

dal 5.01.2018

DOLLY

LECCE | MAGLIE | GALATINA
TRICASE | NARDO | GALLIOLI
PELLLETERIE DOLLY.IT

DALLA PRIMA PAGINA

LE OPINIONI

Per quanto attiene in particolare all'Italia interessanti risultano i dati e le indicazioni che emergono per il 2017 dall'annuale Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese per il quale non si è "distribuito il dividendo sociale della ripresa economica e il blocco della mobilità sociale crea rancore" mentre "la paura del declassamento" diventa "il nuovo fantasma sociale" e si accentua il divario fra chi ha compiuto il balzo in avanti e una maggioranza rabbiosa che è rimasta indietro. Per il Censis è sempre grave il fenomeno della povertà assoluta dal momento che in questo stato versano oltre 1,6 milioni di famiglie con una crescita del 96,7% rispetto al periodo pre-crisi mentre le persone povere in senso assoluto sono 4,7 milioni con un incremento del 165% rispetto al 2007. Una crescita che ha coinvolto tutte le aree geografiche con una intensità maggiore al Centro (più 126%) e al Sud (più 100%).

Le cronache e le polemiche di questi giorni sulle zone d'ombra e le improprie incursioni di certa politica di casa nostra rendono di scottante attualità l'ormai famosa intervista di Enrico Berlinguer pubblicata da "la Repubblica" del 28

LA GRANDE RIFORMA NECESSARIA...

luglio 1981 nel corso della quale il leader del Pci diceva che "i partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai Tv, alcuni grandi giornali" e aggiungeva che molti cittadini accettano la situazione perché "hanno ricevuto vantaggi o sperano di riceverne o temono di non riceverne più". Una malattia cronica segnata anche dal ricorso alla raccomandazione, dai concorsi pubblici spesso truccati, dalle tangenti e dai diffusi fenomeni di clientelismo, di corruzione e di evasione fiscale. La malappiata di un degradante costume che va estirpata per aprire la strada a una radicale riforma della società.

Occorre quindi quella riforma morale che è al centro della riflessione del filosofo svizzero Hans Kung ("Onestà", Rizzoli 2011), per il quale due sono le norme centrali dell'etica mondiale da porre a base di ogni ordine economico: il principio di umanità per il quale ogni essere umano deve essere trattato col rispetto dovuto alla sua dignità perché al centro dell'ordine

mondiale vi sia l'uomo e non il capitale (come nel capitalismo reale) e neppure lo Stato (come nel socialismo reale) e il principio di reciprocità vale a dire la regola aurea dell'imperativo "non fare agli altri ciò che non vuoi che gli altri facciano a te", apparso per la prima volta nella dottrina del saggio cinese Confucio, presente in tutte le altre tradizioni culturali e religiose e rafforzato in senso positivo dal discorso evangelico della montagna: "tutto quello che volete che gli altri facciano a voi, anche voi fatele a loro".

Ma il messaggio evangelico dice anche qualcosa di più specifico sul tema della giustizia economica. E lo fa con l'esaltazione dei poveri e degli oppressi e la condanna dei ricchi chiusi nell'egoismo della loro opulenza e col racconto del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Una narrazione, quella di questo "prodigio", nel corso della quale gli evangelisti parlano sempre di "distribuzione" e mai di "moltiplicazione" interessati come appaiono a escludere ogni interpretazione magica dell'evento per presentarlo nella sua valenza simbolica quale segno della salvezza integrale annunciata

da Cristo. Un miracolo quindi non "fisico" ma "etico" operato mediante una conversione che da personale diventa collettiva e, attraverso la condivisione dei beni essenziali per la vita, si proietta sul versante sociale indicando la via di un impegno con l'obiettivo che i beni offerti dalla natura (i "pesci" del miracolo) e quelli prodotti dal lavoro dell'uomo (i "pani") siano equamente distribuiti fra tutti gli uomini.

L'annosa e tormentata vicenda del rapporto di scontro o di collaborazione fra cristianesimo e marxismo, nonostante gli errori e le delusioni del passato, si ripropone oggi con forza dal momento che il pensiero sociale cristiano, per come rielaborato dal Concilio Vaticano II e riproposto con accenti profetici da Papa Francesco, e il marxismo, per come maturato anche a seguito dei tragici fallimenti del socialismo reale, sono le sole culture che esplicitamente e nettamente si propongono l'obiettivo del superamento del capitalismo neoliberista per la costruzione di un modello di economia a misura d'uomo quale quello disegnato in Italia dalla Carta Costituzionale. Si dirà che si tratta di culture che allo stato non

trovano sbocco in organizzate e consistenti formazioni politiche ma resta il fatto che esprimono un'esigenza largamente sentita della quale prima o poi si dovrà tenere conto.

Non può intanto sfuggire che le due citate culture si sono storicamente mosse sempre di più l'una verso l'altra. Da una parte, il pensiero sociale cristiano, con la sua attenzione preferenziale alle ragioni degli "ultimi" che non esclude, quando la giustizia lo impone, la lotta di classe non violenta ricorrendo anche per l'analisi della realtà sociale ad alcuni apporti del materialismo storico ma respingendo sempre il materialismo dialettico intessuto di ateismo. E, dall'altra parte, il socialismo che, per la sua evoluzione facilitata anche dai contributi di personalità come quella del filosofo Franco Rodano, si è indotto ad affermare l'autonomia reciproca della politica e della fede religiosa aprendosi alla collaborazione con le esperienze progressiste di ispirazione cristiana quali quelle che si riconoscono nella teologia della liberazione considerandole non "l'oppio" ma una benefica "anfetamina dei popoli". Un incontro dal quale può partire quel rinnovamento non blandamente riformista ma incisivamente trasformatore di cui hanno urgente bisogno il mondo, l'Europa e il nostro Paese.

Michele Di Schiena

L'INTERVENTO

RANCORE SOCIALE E CRISI DEMOCRATICA: MISCELA PERICOLOSA

di Umberto UCCELLA

Non serve sorprendersi che gli italiani non colgano il superamento della crisi. Perché la crescita del Pil, nel 2017, attorno all'1,5%, non equivale per nulla all'esserne fuori. Ciò che si avverte è una sofferenza sociale profonda ed una crisi democratica mai sperimentata prima. Una miscela esplosiva tremenda. Ci vuole molto per capirne le ragioni? Dice qualcosa il fatto che il Pil pro capite degli italiani è di 2.800 euro sotto la soglia del 2007 (25.900 euro contro 28.700)? E che, in questo, siamo di gran lunga indietro a Germania, Francia, Regno Unito, Irlanda, Olanda, Danimarca e Svezia? Questo ha sicuramente un peso sulla tenuta del Paese.

Sul piano delle aspettative e del prevalere di sentimenti negativi tra gli italiani. Il "rancore" descritto dall'Istat - e richiamato dal Presidente Mattarella nel discorso di fine anno - appare come uno dei fattori preponderanti di condizionamento della tenuta complessiva della società italiana. Ne colgono le radici. In quei 2.800 euro che mancano rispetto ai redditi medi del 2007 ci sono le crescenti disuguaglianze che si sono venute affermando. Perché in quella cifra media sono calcolati anche quei settori della società che si sono arricchiti. Facendo 100 l'indice delle risorse che dieci anni fa andavano alla ricchezza finanziaria, oggi, il piccolo raggiunto è 136. Viceversa, il lavoro, con lo stesso indice e nello stesso periodo, perde sei punti. Si è determinato, cioè, un pesante impoverimento delle fasce più de-

boli e di gran parte dei ceti medi. Dunque, la distanza tra ricchi e poveri si è accresciuta, così come è aumentata la differenza tra il nord ed il sud del Paese. La distribuzione delle risorse, insomma, è stata fortemente diseguale e questo fenomeno si è incrementato soprattutto negli ultimi anni. Quando le politiche fondate sui "bonus" e le mance corporative ed elettorali sono prevalse su ogni destinazione produttiva.

Un calcolo approssimativo effettuato da importanti istituti di ricerca ci dice che se i 64 miliardi di euro distribuiti a pioggia dai governi di questi anni fossero stati concentrati in investimenti pubblici per il risanamento idrogeologico del Paese, per infrastrutture e per ricerca e innovazione, l'Italia avrebbe avuto un indice di crescita persino superiore alla media europea (2,2%). Con riflessi significativi sull'occupazione e sulla riduzione della forbice tra centro-nord e Mezzogiorno. E, nella riforma del mercato del lavoro, se si fossero adottate scelte volte a colpire per davvero la precarizzazione, noi avremmo affrontato anche uno dei nodi fondamentali della nostra economia: la questione della produttività. Oltre, naturalmente, ad aver potuto difendere importanti diritti e le conquiste fondamentali dei lavoratori. Le cose, come sappiamo, sono andate in tutt'altra direzione.

Il divario con i paesi europei decisivi è grande e appare incolmabile. L'effetto sulla vita democratica italiana è stato ed è devastante. Quando alle urne non si reca nemmeno il 50% del corpo elettorale, è allarme rosso. Perché, in quella cifra, c'è il distacco crescente tra cittadini e istituzioni. Tra le persone e la politica. Con una diffidenza di lungo periodo che si insinua tra i ceti popolari e in quei ceti medi che, in questi anni, hanno perduto anche quel ruolo di stabilizzazione sociale detenuto storicamente. Qui, si iscrive quel sentimento di disagio diffuso, quel risentimento che rende l'Italia più instabile, più incerta e più esposta all'incurisione dei populismi e della destra. Un'Italia che diffida, che ha paura, è preda di istinti d'ordine e di una percezione de-

formata di quanto le accade attorno. Si guardi alla vicenda dei migranti. Dov'è quell'invasione che è nella percezione del Paese? E che, qualche tempo fa, spinse il ministro Minniti ad evocare persino un'insidia per la democrazia? Semplicemente non c'è. Ma ci si dà un gran da fare per confondere tra loro immigrazione e terrorismo, per favorire l'idea di un attacco alla nostra "civiltà" occidentale. Di qui, soprattutto, per un cinico calcolo elettorale, la mancata approvazione dello ius soli.

È la destra, dunque, che trae profitto da un clima che è stato alimentato dai governi succedutisi in questi ultimi anni. E così, si è spinto sull'acceleratore della crisi della politica. Della politica in quanto tale, intendo. La "casta" elevata a soggetto di un nuovo conflitto con la società, destinato a soppiantare il conflitto sociale fondamentale. Che, invece, è tutto lì davanti a noi e che altro, oggi, non è se non il prodotto della crescita esponenziale delle disuguaglianze. Diciamo chiaro: una profonda mistificazione è stata compiuta per colpire il primato della politica. E per affermare quello dell'economia e della finanza. Partiti ridotti a fantasmi di se stessi e sedi istituzionali sottoposte a forme di comando sempre più verticali. La stessa riforma costituzionale sottoposta lo scorso anno a referendum aveva questo evidente carattere strutturale.

È questo il quadro con cui la sinistra è chiamata a fare i conti. Col vento a prua. Con quest'aria che, concretamente, tira nel Paese. Il vantaggio della destra nei sondaggi non è l'effetto della tecnica elettorale del "Rosatellum". Perché, in questi anni, si è voluto intaccare direttamente il primato della politica, la democrazia e la lotta alle disuguaglianze. Per riaffermare le quali si impone, invece, una nuova radicalità. Nei valori, nei programmi, nel profilo di governo. Una radicalità che non è massimalismo e non è estremismo. Ma riformismo. Quel riformismo che è sempre più necessario anche di fronte al fallimento dei governi di questi anni imperniati sul Pd. Che, in gran parte, dalla destra e dai populisti, ha mutuato il messaggio di fondo.

LA LETTERA

LA SICUREZZA A SCUOLA È UNA PRIORITÀ

Gentile Direttore,

nei giorni scorsi il suo giornale, nel corso di un'intervista, ha sollevato un tema che tocca due principi costituzionali molto importanti: quello del diritto allo studio e quello alla salute.

Ciò che emerge da quella intervista è questione così attuale che ho dato seguito all'impegno assunto, investendo della questione la Ministra Fedeli, inviandole una lettera proprio su questo tema. Nella lettera rappresentiamo alla Ministra l'esigenza prioritaria di una scuola «che deve essere il luogo più sicuro dove far soggiornare gli alunni, molto più sicuro di ciò che potrebbe rappresentare la

loro stessa casa». Ricordiamo inoltre che «la scuola è il luogo che limita la diversità di condizione socio-economiche delle famiglie, le rende omogenee, ed assicura a tutti un trattamento equo».

Nelle conclusioni della lettera, «ritenendo che la questione proposta non possa restare nell'ambito strettamente localistico in quanto coinvolge diritti costituzionali di natura universale» abbiamo chiesto alla Ministra «di valutare un Suo autorevole intervento per intravedere soluzioni alternative a quelle prospettate che si prefiggano, adottando, ovviamente, tutte le più ampie misure sanitarie, di riportare gli alunni a scuola, magari ampliandone la permanenza e non inibendola».

La trasmissione di idee, principi, e la loro condivisione, sono alla base della nostra democrazia parlamentare. Le celebrazioni dei 70 anni della nostra Costituzione mostrano la forza di tali principi.

Pino Turi

* Segretario generale Uil Scuola

<p>È tornato alla casa del Padre</p> <p>SALVATORE FRANZA</p> <p>È venuta la triste notizia la figlia Gina con marito, il figlio Piero con la moglie, le nipotine Giulia, Giorgio e Martina, i fratelli, cugine, cognati, nipoti e i parenti tutti.</p> <p>Funerale avranno luogo oggi, 5 Gennaio 2018 alle ore 15,30 nella chiesa Cattedrale di Agento.</p> <p>Partenza: 5 gennaio 2018</p> <p>Funerale di Antonio Di Sesti</p> <p>Via Pace, 15 - USERTO</p> <p>Tel. 02-3628112</p> <p>diaclantoni@libero.it</p>	<p>All'età di 84 anni si è ricongiunta con il "Padre Celeste"</p> <p>MARIA PARATA</p> <p>In Maestria Consorella delle Anime</p> <p>Il marito Luigi, la figlia Marilena con Fernando Tarantino, il genero Sebastiano Giannelli, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti annunciano.</p> <p>I funerali avranno luogo oggi, venerdì 5 gennaio, alle ore 15,30, partendo da Via Bari, 32 per la Chiesa "Sant'Anna".</p> <p>Parabita, 5 gennaio 2018</p> <p>Agenzie Funerarie ALLURiL</p> <p>I nostri servizi su Lecce e Provincia numero verde 800 258 474</p> <p>Tel. 336 329196</p>	<p>Munito dei conforti religiosi, serenamente come visse è tornato alla casa del Padre</p> <p>UGO ROVEDI</p> <p>di anni 86</p> <p>Ne danno il triste annuncio: i figli Giuseppe con la moglie Beatrice Mangia e la nipote Federica, Lori con il marito Antonino Puzzello e i parenti tutti.</p> <p>I funerali si svolgeranno oggi 5 c.m. alle ore 15,00 nella Chiesa Madre San Nicola partendo da via T. Schipa n° 16.</p> <p>Le condoglianze si riceveranno in Chiesa. Non fiori ma opere di bene.</p> <p>Il presente vale come ringraziamento.</p> <p>Aradeo, 5 gennaio 2018</p> <p>Onoranze funerarie DIPLOMAT ROCCO PATISSO</p> <p>Via C. Poerio, 90 TAURISANO - PRESICCE (LE).</p> <p>Tel. 0833/622439 Cell. 335450125</p>
---	--	--


PIEMME
NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 9.00 ALLE 19.30

Numero Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220
e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

